

# “Cantieri al via già a giugno Tra i finanziatori anche Comuni e privati”

## GLI EFFETTI IMMEDIATI

La partenza dei lavori  
dovrebbe generare  
40 mila nuovi posti



### Viceministro

Mario Ciaccia ha l'incarico  
presso il ministero  
di Infrastrutture e Trasporti

## Intervista



ROMA

Questa settimana il piano città, inserito nel provvedimento d'urgenza sui trasporti, andrà al voto. Mario Ciaccia, viceministro alle Infrastrutture e trasporti, spera che sarà approvato già in questa settimana e che questo costituisca un acceleratore per spingersi anche verso il privato.

Che cosa si aspetta?

«Ci sono alcune misure per l'attrazione del capitale privato, come l'introduzione dei project bond emessi dalla società di progetto e che copre la società di co-

struzione. Una misura a costo zero per lo Stato».

A proposito di costo zero: il piano città per la copertura finanziaria passerà il vaglio della Ragioneria, che in passato ha respinto provvedimenti troppo onerosi?

«Due miliardi di euro non è una cifra da far tremare le vene ai polsi. Non ci sono blocchi aprioristici, ma una sana dialettica con la Ragioneria. Naturalmente bisognerà graduare gli interventi di copertura. Le infrastrutture sono l'unica cosa non de localizzabile e vanno sostenute da incentivi dello Stato. Ma anche i fondi sovrani possono investire».

È il provvedimento giusto per rilanciare la nostra economia traballante?

«Siamo in una fase di buona riabilitazione e potremo tornare a camminare con buona lena. Occorre ridurre i costi della burocrazia e delle vessazioni di autorizzazioni inutili. Togliere le macerie che ostacolano la crescita e liberare risorse per coprire nuovi investimenti».

Come si inserisce nel piano il discorso dei beni del demanio?

«Aree o edifici demaniali che versano in stato di abbandono possono essere rigenerati. Ma uscendo fuori dalla logica di interventi spot e avendone una di sistema. Saranno i comuni a giocare alla grande, perché sono i titolari delegati dai cittadini».

Come faranno a giocare i Comuni che

lottano con la carenza di risorse e il patto di stabilità?

«Le obbligazioni di scopo possono essere destinate e favorire sinergie

di risorse senza toccare il patto di stabilità. Oppure costituire fondi immobiliari con la Cassa depositi e prestiti per utilizzare il patrimonio immobiliare. Gli strumenti ci sono».

Può spiegare meglio?

«Le obbligazioni di scopo permettono di segregare parte del patrimonio che non genera utili mettendolo in una società veicolo separata. Così è possibile emettere obbligazioni legate alla realizzazione di infrastrutture che i cittadini vogliono e che possono sostenere con la sicurezza che il capitale dell'obbligazione è garantito dagli asset conferiti alla società».

Quali sono i tempi?

«I primi cantieri dovrebbero partire a metà giugno».

Due miliardi sono sufficienti per dare un impulso alla crescita?

«La quantificazione è prudente perché non mi piacciono le cifre sparate a caso. Ma so già che ulteriori risorse sono disponibili dalla Cdp, che si è dichiarata interessata. Metteranno del loro anche i Comuni, i privati e il ministero per la Coesione. Con 2 miliardi di euro si generano 40 mila posti di lavoro».

Quanto potrebbe aggiungere la Cdp?

«È ragionevole stimare che si possa arrivare anche a 3 miliardi per 60 mila posti di lavoro. Come quando si prende il passo in montagna: dopo il primo tratto con la lingua in mezzo ai denti, si decide di arrivare in quota».

[ROS. TAL.]

